

TU e il PARCO



Notizie
dal Parco
Naturale
Paneveggio
Pale di
San Martino



Territorio
La Cima Colbricon:
da teatro di guerra a giardino fiorito

Ricerca
L'arrivo del cinghiale

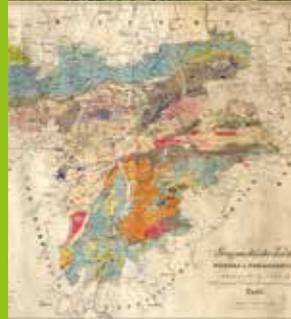
Spaziobimbi
????????????????

Attività
"Volta la carta":
la mostra dell'estate a Villa Welsperg

Museo contadino del Vanoi,
luoghi, esposizioni e percorsi

Dino Buzzati e la biblioteca del Parco

Il Parco d'estate



Proteggere la natura attraverso l'opera dell'uomo

Come noto, la finalità primaria, la ragione sociale di un parco naturale è la conservazione della natura. Ma quanti modi ci sono per conservare la natura? Almeno due.

Esiste, sin da quando sono state istituite le prime aree protette, una conservazione di tipo passivo: consiste sostanzialmente nel ridurre o nell'escludere per quanto possibile il disturbo umano dagli ambienti che si intende proteggere. È questo il modello di conservazione adottato principalmente nei grandi Parchi nazionali statunitensi o africani, oppure – alle nostre latitudini – nelle aree a Riserva integrale, porzioni di territorio in genere piuttosto ristrette lasciate alla libera evoluzione naturale. La conservazione passiva è uno strumento indispensabile per conoscere a fondo i meccanismi evolutivi degli ecosistemi, la loro capacità di reagire a eventi perturbativi di carattere naturale, l'esistenza o meno di stati di equilibrio.

Ha però un difetto: può essere applicata solo ad aree dove la presenza umana è già assente o può comunque essere indotta senza eccessivi costi sociali: in Italia ed in Europa tali aree sono oggettivamente molto circoscritte.

Esiste però un altro modo per perseguire obiettivi di conservazione della natura, che si basa su interventi mirati: la cosiddetta conservazione attiva.

Un suo primo aspetto riguarda gli interventi di recupero di ambienti alterati o degradati, spesso per cause antropiche: rinaturalizzare gli argini di un corso d'acqua in precedenza canalizzato, ripristinare l'alimentazione di una torbiera, recuperare la naturalità di un laghetto o ritrasforma-

re a prato una superficie da poco tempo invasa da formazioni arbustive sono solo alcuni degli interventi che possono contribuire al ripristino di importanti ambienti naturali.

Ancora più importanti sono però gli interventi che riguardano i cosiddetti ambienti seminaturali, ovvero quelli il cui mantenimento nel tempo è legato alla presenza di attività umane quali l'agricoltura e l'allevamento: importantissimi ecosistemi quali prati e pascoli di montagna, in particolare, possono essere preservati solo se continuano idonee attività di sfalcio e di pascolamento, perché il loro abbandono o la loro scorretta gestione li altera irreversibilmente. Le finalità di conservazione assumono quindi anche una valenza direttamente economica, perché le azioni possono essere affidate direttamente ai proprietari, ed anche culturale, perché vengono mantenute attività che storicamente hanno caratterizzato l'agire delle comunità locali.

In questi ultimi anni il Parco si è perciò impegnato molto per incentivare il mantenimento di pregiati prati e pascoli montani attraverso il coinvolgimento diretto di proprietari ed agricoltori, e ad oggi oltre una cinquantina di ettari di queste superfici sono rinate o sono state correttamente gestite. È questo un campo d'azione nel quale il Parco si impegnerà anche in futuro, perché è in questa fascia, compresa tra il fondovalle e il limite del bosco, che in gran parte si gioca il futuro della biodiversità del nostro territorio.

Vittorio Ducoli
Direttore del Parco Naturale
Paneveggio Pale di San Martino

La Cima Colbricon

Da teatro di guerra a giardino fiorito

Digitando sui motori di ricerca **Cima Colbricon**, non mi sarei aspettato comparisse la parola **Sassifraga**.

La ricerca produce un lungo elenco di siti internet, e salvo poche eccezioni, tutti raccontano della Grande guerra, approccio inevitabile e del tutto condivisibile. Non è certo colpa di quella Cima se la cupa notorietà le è data dalla Grande guerra, è un marchio *ad perpetuam rei memoriam* degli sfaceli dell'umana incoscienza.

Mettete dei fiori nei vostri cannoni recitava lo slogan pacifista, e forzando un po' la mano lo spirito potrebbe essere quello giusto. Non sembrano essersi ancora placati, in questo mondo emancipato, certi venti bellicosi e come fosse una sorta di esorcismo, mettiamoci dei fiori su quella cima tristemente rappresentativa.

L'occasione per questa **iniziativa** si ripete ogni anno, seguendo la stagione vegetativa, quando i porfidi di Cima Colbricon, ridotti spesso in poco stabili sfasciumi, si popolano di specie floristiche di tutto rispetto, per bellezza e alle volte per rarità.

All'inizio dell'estate, in uno scenario che non tradisce il suo passato da prima linea, fatto di gallerie, trincee e camminamenti scolpiti nella roccia, va in scena lo spettacolo delle fioriture.

A decine le specie floristiche che sfoggeranno i propri colori e tra queste proprio le sassifraghe, la più interessante delle quali è la **Sassifraga fassana** (*Saxifraga depressa*), specie esclusiva dei monti trentino-bellunesi (fassana significa proprio della Val di Fassa), definita come endemica stretta, non si trova

né sul resto delle Alpi né in altre parti del Mondo; è quindi una **specie molto rara** legata ai suoli di origine vulcanica.

Si riconosce per una rosetta basale di foglie a tre punte e per la corolla a cinque petali bianchissima. Ama le quote elevate oltre i 2100 m e i versanti settentrionali lungamente innevati.

La flora di Cima Colbricon è naturalmente rappresentativa di buona parte del Lagorai, assieme alla *Sassifraga fassana*, molte altre specie in quel periodo sono in fioritura, con colori sempre molto vistosi: tra queste l'azzurra **Genziana a foglie brevi** (*Gentiana brachyphylla*), la gialla Cariofillata delle pietraie (*Geum reptans*), la rossa Silene a cuscinetto (*Silene acaulis*) e i bellissimi sbuffi frondosi, verdi tenui, della **Crittogramma crespa** (*Cryptogramma crispa*), una felce tipica dei suoli vulcanici e metamorfici.

Maurizio Salvadori



L'arrivo del cinghiale (*Sus scrofa*)

Un elemento di criticità per la conservazione di alcuni aspetti ambientali

A partire dalla primavera del 2021 sono stati ripetutamente segnalati **avvistamenti di esemplari di cinghiale** nell'area del Primiero e del Vanoi, che hanno interessato anche il territorio del Parco.

Sono infatti del mese di maggio le prime segnalazioni di danni da cinghiale nell'area di **Malga Boalon**, nel Comune di Canal San Bovo, alle quali ha fatto seguito, qualche settimana dopo, l'abbattimento di un esemplare maschio.

Nei mesi successivi si sono moltiplicate le segnalazioni di avvistamenti in varie località del Primiero, da **Passo Rolle** alle **Vederne**, arrivando a **Sagron Mis**.

Oltre agli avvistamenti, la presenza del cinghiale si è fatta presto notare a causa dei danni provocati ai prati da sfalcio e ai pascoli.

Non è la prima volta che questa specie compare

nel Parco e nelle aree limitrofe, ma sino ad ora tali presenze erano alquanto sporadiche.

Nel 2021 la frequentazione dell'area ha avuto, invece, una certa costanza e frequenza, a testimonianza che il numero di animali presenti non è più minimale.

A supporto di tale ipotesi l'accertamento, ai primi di agosto, in località Vederna, nel Comune di Imer, della presenza di un branco di femmine con almeno un giovane al seguito, porta a propendere per l'avvenuta riproduzione in loco.

Anche nel corso dell'inverno 2021/2022 la specie



è rimasta sul territorio, utilizzando anche quote elevate come l'area di **Malga Agnerola**, nel Comune di Imer (a quasi 1600 m s.l.m.), a testimonianza della elevata adattabilità della specie.

Nel corso della primavera 2022 sono stati realizzati altri 4 abbattimenti, rispettivamente a carico di un maschio in località **Neva**, di un maschio e una femmina in località **Vederne** e di una ulteriore femmina in località **Combai**.

La presenza del cinghiale provoca una serie di problematiche di tipo conservazionistico nei nostri ambienti, tra le quali il possibile impatto negativo su rare specie floristiche, come le **orchidee** e su specie animali che nidificano a terra come i **tetraonidi**. Inoltre, questa specie provoca danni ai prati e ai pascoli, in quanto durante la ricerca di cibo ribalta grosse zolle, con la necessità di un continuo e oneroso ripristino del cotico da parte dei proprietari.

Ad oggi le **linee guida nazionali** prevedono il contenimento del cinghiale al fine di limitarne l'impatto sull'ambiente e sulle attività antropiche.

Tali linee sono riprese anche dalla Provincia autonoma di Trento, che prevede la possibilità di abbattimento di questa specie, finalizzato al controllo della stessa, durante tutto l'arco dell'anno.

Nella realtà del Parco e delle aree limitrofe si ritiene che debba essere effettuato, da parte dei soggetti competenti, ogni sforzo per limitare l'insediamento permanente di questa specie, adottando metodi incisivi per il contenimento della stessa.

La situazione risulta impellente tenuto conto che, al fine del contenimento del cinghiale, se non si opera nelle fasi iniziali della colonizzazione, le possibilità di avere successo decrescono rapidamente.

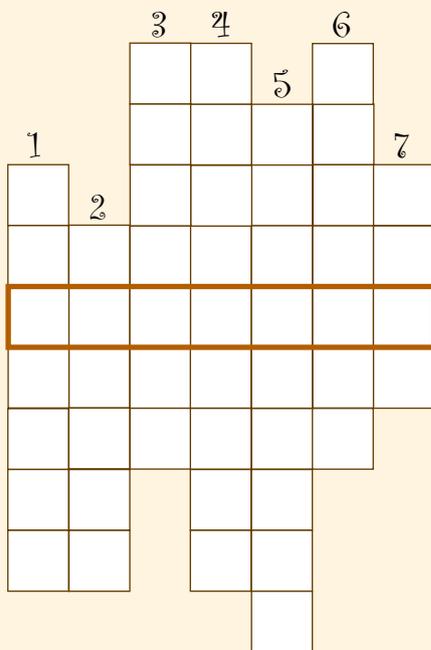
Piergiovanni Partel



SCOPRI COME SI CHIAMAVA...

il **geologo tedesco** von Buch che ha disegnato la **prima carta geologica** che comprendeva le Dolomiti, ovvero una parte delle montagne che ci circondano.

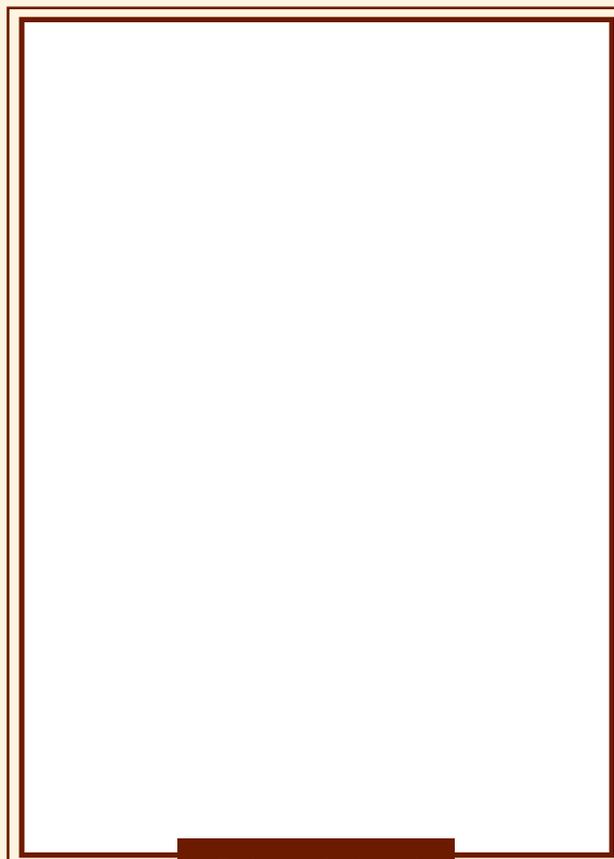
Per scoprirlo ti basterà risolvere il "Cruciverba" qui sotto ;-)



1. Eruttano lava e lapilli
2. Quando si formula una ipotesi si enuncia una...
3. Si usa per trovare il nord
4. Lo adoperò lo scultore per scolpire
5. Animali a quattro zampe scomparsi milioni di anni fa
6. Lo sono il rame e il ferro
7. Movimentano il mare

Era un **tipo stravagante**, girava per le montagne "armato" di ombrello e soprabito, con una infinità di libretti nelle tasche. **Camminava anche 14 ore** al giorno, **parlava da solo** e ad altissima voce come se discutesse animatamente con i suoi amici studiosi; alla fine si fregava le mani vigorosamente e con gli **occhialini sul naso** e la testa all'insù **si godeva il sole dell'Italia**. Che tipo no?!?

Vuoi provare a disegnarlo?



Von Buch

MA LO SAPEVI CHE...

I geologi usavano le matite colorate?



Questa è una piccola parte della prima carta geologica di Leopold von Buch; come puoi notare, è stata disegnata e colorata a mano. Ad ogni **colore** corrisponde un tipo di roccia diverso; per esempio il rosa un po' carico è il *Granito di Cima d'Asta* mentre il blu è la *Dolomia*.

Anche i **simboli** usati nella carte aiutano nella lettura, per esempio questa freccia indica la direzione degli strati di roccia

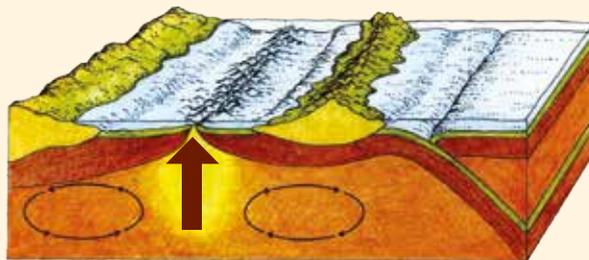


I **primi geologi** pensavano che le terre emerse si fossero formate in un oceano primordiale; era chiamata **teoria "Nettunista"** (da Nettuno, il dio del mare).

Poi, un **geologo italiano**, disse che era invece l'**attività vulcanica** alla base dell'origine delle montagne. Sostenne che se si trovavano conchiglie in cima ai monti non era perché ci era arrivato il mare ma perché i vulcani avevano innalzato i fondali marini fino a quelle altezze.



Infine, attraverso attente osservazioni delle rocce e geniali intuizioni, capirono che in realtà erano state le **forze provenienti dall'interno della Terra a far sollevare le montagne**.



VIENI a VISITARE la **MOSTRA** sulle **MAPPE GEOLOGICHE** allestita a VILLA WELSPERG, scoprirai tante cose ancora!

SOLUZIONE: il nome di von Buch è Leopold

Volta la Carta

La mostra sulla cartografia della geologia delle Dolomiti

Due secoli fa, all'inizio dell'Ottocento, la vita nel Primiero era quella descritta da Angelo Negrelli nei suoi diari: la **Ferrarezza** e le miniere di ferro di **Transacqua** erano in piena attività sotto la direzione di Giovanni Welsperg, a San Martino sorgeva solo l'ospizio punto di ristoro per chi affrontava il passo Rolle.

Due secoli fa percorreva le **Dolomiti** e arrivò anche in Primiero un eccentrico naturalista avvolto in un soprabito nero, con un inseparabile ombrello in mano e le tasche piene di libri.

Percorreva le Dolomiti tutto intento ad osservare le montagne, le rocce che le formavano, i fossili e i minerali che si trovavano al loro interno.

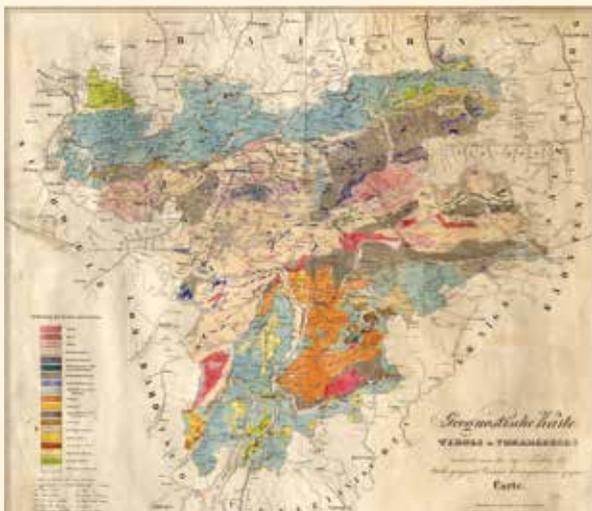
Annotava tutto e tracciava su una carta con vari colori i diversi tipi di rocce.

Lavorava indefessamente convinto che qui ci fosse la chiave per comprendere l'origine delle Alpi. **Nel 1822 a Parigi** pubblicò la sua carta geologica del Trentino. La prima carta geologica delle Dolomiti.

Con questo foglio disegnato e colorato a mano da **Leopold von Buch**, pioniere della geologia dolomitica, inizia la mostra a Villa Welsperg sulla cartografia geologica che permette di vedere l'evolversi delle ricerche geologiche dolomitiche attraverso due secoli, dal 1822 ad oggi.

Nell'Ottocento seguirono le tracce di von Buch geologi Austriaci, Inglesi, Italiani e Tedeschi che un po' alla volta ricostruirono la storia di queste montagne e produssero una cartografia geologica sempre più precisa e dettagliata. Si possono ricordare Edmund von Mojsisovics la cui carta geologica del 1879 restò insuperata per completezza e precisione fino alla metà del secolo scorso e Torquato Taramelli che cartografò le dolomiti bellunesi e cadorine e a cui fu dedicato ai Monzoni in val di Fassa il primo rifugio d'appoggio per le ricerche geologiche.

L'impero asburgico e il regno d'Italia favorirono queste ricerche per una **migliore comprensione del territorio**, un corretto utilizzo delle sue risorse minerarie, ma anche per fini bellici. Il fronte dolomitico della prima guerra mondiale vide i geologi austriaci



e italiani interrompere ogni collaborazione e schierarsi nei fronti opposti.

La mostra di Villa Welsperg si sofferma sulle esperienze traumatiche di alcuni di loro come Maria Ogilvie Gordon o Giovanni Battista Trener, nato a Fiera di Primiero, la cui *Geologisce Spezialkarte Ostereichisch – Ungarischen Monarchie: Borgo und Fiera di Primiero* restò per decenni una delle più chiare rappresentazioni della geologia del nostro territorio.

Nel **Novecento** l'impegno del Magistrato alle Acque di Venezia permise la realizzazione di una carta geologica alla scala 1:100.000 dell'intera area dolomitica indispensabile per la costruzione delle centrali idroelettriche e della rete stradale necessaria per lo sviluppo turistico ed economico di questa regione. A realizzare questa cartografia furono soprattutto i geologi delle Università di Padova e Ferrara sotto la guida di Giorgio Dal Piaz e Pietro Leonardi.

La mostra di Villa Welsperg esponendo numerose **carte geologiche dell'Ottocento e del Novecento** ripercorre le vicende umane, scientifiche e culturali legate alla Cartografia Geologica delle Dolomiti, con una particolare attenzione per l'area del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

Si è cercato in definitiva di porre l'attenzione sui vari aspetti degli studi geologici dolomitici e sui suoi

protagonisti. Capire la geologia di un luogo è sempre un'impresa collettiva che si sviluppa nel tempo e nello spazio e nelle Dolomiti è stata capace di fondere le esperienze di geologi di scuola austriaca, italiana e tedesca malgrado gli eventi bellici e le diverse formazioni culturali.

Percorrere un territorio, studiarne le rocce le loro disposizioni spaziali e poi disegnare una carta geologica rappresenta **un'impresa culturale e scientifica**, una fatica fisica e intellettuale allo stesso tempo. Ben riassunta nel 1881 dal motto della Società Geologica Italiana: *mente et malleo*.

Fabrizio Bizzarini



**LEOPOLD
VON BUCH**



Il paesaggio e il mondo contadino

Luoghi, esposizioni e percorsi

L'Ecomuseo del Vanoi è lo specchio del paesaggio e del mondo contadino che ha caratterizzato per secoli il nostro territorio. Numerosi sono infatti gli spazi allestiti e i luoghi visitabili che raccontano gli elementi dello stile di vita del passato: il lavoro agricolo, le abitudini quotidiane, la religiosità e gli eventi storici.

Tra gli spazi espositivi, partendo da Canal San Bovo, troviamo il **Piccolo museo della Val dei Faori**: una antica stalla a volta che ospita una ricca e variegata raccolta privata di oggetti rurali.

Salendo a Zortea è visitabile, al primo piano del vecchio edificio scolastico, la **Stanza del Sacro**: un allestimento che racconta – attraverso immagini, testi, oggetti e suoni – l'universo della religiosità popolare del Vanoi.

Presso il paese di Caoria sono invece conservate le grandi collezioni etnografiche raccolte a partire dagli anni '90 (la collezione Roswita Asche, la collezione Arti e Mestieri di Caoria e quella dell'Ecomuseo). All'incirca 1000 pezzi, degli oltre 6.000

presenti in archivio, sono esposti nel **Museo contadino del Vanoi**. Seguendo una suddivisione paesaggistica – *val, pràdi, bosch, montagna* – la visita al Museo permette di toccare con mano le principali attività lavorative e domestiche svolte in zona a quote differenti: l'agricoltura e la tessitura di fondovalle, l'allevamento e la caseificazione in malga, la fienagione sui maggenghi, le attività dei boscaioli e le lavorazioni del legno.

Tali attività diventano poi esperienza vissuta se si percorrono i vari anelli tematici del **Sentiero Etnografico** che, partendo proprio da Caoria, risale la Valsorda e la Val Zanca. Passo dopo passo si incontrano luoghi, edifici, punti di osservazione e tabelle esplicative che raccontano del paesaggio passato, delle trasformazioni recenti, lanciando segnali di possibili utilizzi futuri.

Per informazioni su orari di apertura dei musei e visita guidate rivolgersi a info@ecomuseo.vanoi.it o 0439.719106.

Foto Ivan Taufer



Foto Ivan Taufer



Dino Buzzati e la Val Canali

La Biblioteca del Parco è dedicata allo scrittore

Cinquant'anni fa, era il 28 gennaio 1972, scomparire a Milano Dino Buzzati, giornalista e scrittore. È stato innamorato delle Dolomiti e del loro straordinario paesaggio.

Era nato a San Pellegrino, in provincia di Belluno, nel 1906.

La Biblioteca del Parco è dedicata proprio a **Dino Buzzati**, che amò e frequentò la Val Canali e altri luoghi oggi compresi nel Parco.

La Biblioteca raccoglie oggi più 5.300 volumi: una ricca raccolta di pubblicazioni riguardanti, oltre all'area protetta, anche le Alpi e la montagna in generale, sotto l'aspetto scientifico, letterario, antropologico ed etnografico.

All'epoca, ad accompagnare Dino Buzzati in montagna era spesso la guida alpina Gabriele Franceschini.

Da appassionato montagna e in particolare delle Pale di San Martino, proprio dall'ambiente dell'Altopiano della Rosetta, suggestivo e surreale, Dino Buzzati trasse ispirazione per immaginare i luoghi del suo capolavoro letterario *Il deserto dei Tartari*.

All'interno della Biblioteca del Parco è presente una specifica sezione dedicata alle opere dello scrittore. Dino Buzzati fu anche pittore e dedicò alcune delle sue opere alla Val Canali: nella biblioteca è collocata una riproduzione di un suo dipinto, eseguita dall'artista Rosanna Cavallini.



Le attività settimanali

Dal 26 giugno al 7 settembre

Per tutte le attività è richiesta la prenotazione
Centri prenotazioni:
Villa Welsperg 0439 765973
San Martino di Castrozza 0439 068043
www.parcopan.org

LUNEDÌ

Forte Dossaccio, testimone silenzioso d'un tempo di guerra (Paneveggio)

Ripercorriamo i luoghi della grande storia visitando il Forte Dossaccio, recentemente restaurato, scoprendo i punti salienti del suo passato ed i fatti bellici avvenuti. A partire dal 11 luglio e fino al 22 agosto. Ritrovo presso il Centro visitatori di Paneveggio ore 9. Dislivello 300m ca. Pranzo al sacco, rientro previsto per le 16 ca. Attività adatta anche a famiglie con bambini.

MARTEDÌ

Sulle tracce di cervi, lupi, volpi, scoiattoli e ...tanti altri! (Paneveggio)

Facile passeggiata adatta a tutti alla scoperta delle tracce degli animali del Parco. Cervi, galli cedroni, aquile, scoiattoli, volpi e lupi ma anche formiche, farfalle, picchi e civette: sono tantissimi gli animali che vivono nel Parco. Per sapere della loro presenza è allora necessario imparare a osservarne le tracce, i segni di presenza, ascoltarne i richiami. Si effettua nelle giornate di: 12, 19 e 26 luglio e 9, 16 e 23 e 30 agosto. Dalle ore 9 alle 12.30. Ritrovo presso il Centro visitatori di Paneveggio.

Formaggi in malga (Malga Pala)

Alla scoperta di una tipica malga alpina ove i visitatori potranno cimentarsi in alcune attività tipiche dell'alpeggio come assistere alla mungitura di una mucca, dare da mangiare a galline, conigli, caprette e maiali. Ritrovo alle ore 8.30 presso il Centro visitatori di San Martino di Castrozza. Rientro previsto: ore 16. Si effettua nelle giornate di: 5, 12 e 26 luglio e 2, 9, 23 e 30 agosto.

Emozioni d'alpeggio

NOVITÀ

Due appuntamenti per scoprire la routine quotidiana della famiglia che gestisce una malga sulle Dolomiti. Assisteremo alla mungitura riscaldati dai primi raggi del sole, porteremo le vacche al pascolo e faremo una buona colazione di montagna prima di incamminarci lungo il sentiero del Cacciatore e ritornare in paese. Ritrovo ore 6.15 presso il Centro visitatori San Martino di Castrozza. Rientro: per pranzo. Si effettua nelle giornate di: Martedì 19 luglio e martedì 16 agosto.

Passeggiando lungo il Sentiero delle Muse Fedaie e sul percorso "A piedi nudi sul tempo" (Villa Welsperg – Val Canali)



NOVITÀ

In questa facile passeggiata guidata percorreremo il sentiero, completamente pianeggiante delle Muse Fedaie che ci permetterà di guardare questi luoghi meravigliosi con gli occhi della biodiversità. Chi lo vorrà potrà vivere anche un'inedita esperienza sensoriale percorrendo a piedi nudi una piccola parte del percorso su un morbido sentiero erboso. In programma dal 5 luglio al 6 settembre con partenza dal Centro visitatori di Villa Welsperg.



Doppia uscita: ore 10.30 Dolomiti Family Adventures con in omaggio la guida "Intrecci di natura. Quando i bambini vivono & raccontano il Territorio" a cura dei piccoli alunni della Scuola dell'Infanzia di Tonadico. Prenotazione e pagamento online su www.sanmartino.com – sezione **FAMIGLIA Dolomiti Family Adventures** Quota di partecipazione € 5 (bambini 3-14 anni € 2,50).

ore 15. Prenotazione Centri visitatori del Parco. Quota di partecipazione € 5 (bambini 6-14 € 2,50).

MERCOLEDÌ

"Suoni e colori della natura che si sveglia"

Saliremo ai laghi di Colbricon attraverso la pecceta ed i pascoli di Malga Ces. Lungo il percorso saremo avvolti dall'atmosfera unica delle prime luci dell'alba, dai canti degli uccelli e, con un po' di fortuna, riusciremo ad avvistare qualche animale. Dal Passo di Colbricon, scenderemo a Malga Ces dove ci attenderà una gustosa colazione. Dislivello 450 metri ca. Si effettua nelle giornate di: 13 e 27 luglio e 10 e 24 agosto. Ritrovo presso il Centro Visitatori di San Martino di Castrozza alle ore **5.30**.

Passeggiata con l'ornitologo (Villa Welsperg – Val Canali)

Gli uccelli esistono da oltre 230 milioni di anni. Sono i discendenti diretti dei dinosauri. È il gruppo di animali con cui l'Uomo più facilmente entra in contatto. Sono gli uccelli. Tutti i mercoledì passeggiata in Val Canali per andare alla scoperta dei segreti del "mondo alato". Ritrovo presso il Centro visitatori di Villa Welsperg alle ore 9, rientro per le ore 11.30. In programma dal 6 luglio al 30 agosto. Consigliato binocolo, vestiti non appariscenti e scarpe comode. Attività per tutti, a partire dagli 8 anni.

Passeggiando nella Foresta che suona... (Paneveggio)

Passeggiata guidata lungo il Sentiero Naturalistico Marciò con attraversamento della spettacolare forra del torrente Travignolo e visita all'area faunistica del Cervo. In programma dal 29 giugno al 7 settembre con partenza dal Centro visitatori di Paneveggio.

Doppia uscita: alle ore 10 e alle ore 15.

Parco Trek

NOVITÀ

Facili escursioni adatte a persone mediamente allenate (massimo 600 metri di dislivello) in alcuni dei luoghi più suggestivi del Parco Naturale. Pranzo al sacco oppure in Malga/rifugio. Ritrovo: 8.45 nel luogo concordato all'iscrizione. Rientro: primo pomeriggio Si effettua nelle giornate di: 6 e 20 luglio e 3 e 17 agosto.

GIOVEDÌ

Le marmotte, sentinelle della Val Venegia (Paneveggio/Val Venegia)

NOVITÀ

Questa attività, particolarmente adatta a famiglie con bambini, si apre in tarda mattinata con una breve introduzione presso il Centro visitatori del Parco a Paneveggio (ritrovo alle ore 11) e prosegue in Val Venegia (trasferimento con mezzi propri) dove, con la guida di uno zoologo, si effettueranno alcuni interessanti osservazioni sulle colonie di marmotte. Pranzo al sacco. Al termine dei rilevamenti breve sosta a Malga Venegiota dove ci attende una gustosa merenda. In programma tutti i giovedì del mese di luglio e agosto. È consigliato il binocolo, un vestiaro adeguato da escursione, una mantellina in caso di pioggia e cappellino da sole.

Nella foresta degli abeti che suonano: la rinascita dopo la Tempesta... (Paneveggio)

Visita guidata sui luoghi dove la Tempesta Vaia ha modificato e cambiato radicalmente il paesaggio, lasciando profonde ferite nei boschi e dove grazie ad un'attenta pianificazione forestale l'attività di ricostruzione-ripristino è già iniziata.

Si parlerà anche della Foresta che suona, dei suoi abeti di risonanza utilizzati oggi, come nel passato, per la costruzione di strumenti musicali. Si effettua nelle giornate di: 14 e 21 luglio e 11 e 18 agosto. Dalle ore 9.30 alle ore 12.

In Malga, sotto le stelle... (Malga Canali)

Un modo originale per avvicinarsi ai "sapori e sapori di una volta" e conoscere da vicino la vita della

malga. Rientro sotto le stelle a contatto con la magia del bosco di notte. Ritrovo presso loc. Cant del Gal in Val Canali, alle ore 18. L'attività si conclude attorno alle ore 22.30. Dal 7 luglio al 1 settembre.

VENERDÌ

Vivere la malga (Malga Bocche)

Passeggiata da Paneveggio a Malga Bocche dove è possibile visitare la nuova fattoria didattica: assistere alla mungitura di una mucca, dare il latte a vitelli e agnellini, dar da mangiare ai maiali, cavalcare gli asinelli e cucinare all'aperto polenta e salsicce. In programma dal 8 luglio al 26 agosto. Partenza ore 8.30 dal Centro visitatori di Paneveggio. Rientro previsto alle ore 16.30 ca.

Dolomiti in cammino. Itinerari geoturistici

NOVITÀ

La scoperta di mondi perduti attraverso i cambiamenti climatici del passato. Dai supervulcani e gas siberiani, alla scomparsa dei ghiacciai dell'Antropocene. Ogni venerdì dal 8 luglio al 9 settembre con partenza alle ore 8.30/9 nei punti indicati (vedi Box)

SABATO

Maso Trekking - Tour nei masi del Vanoi

Escursione guidata di una giornata sul Sentiero Etnografico con degustazione di prodotti locali. Possibilità di partenza e rientro con servizio di bus navetta da San Martino di C. Primiero e Vanoi. Appuntamento a Caoria ore 10. Si effettua dal 2 luglio al 10 settembre.



DOMENICA

Gira la ruota taglia la sega (Valle del Vanoi, Caoria Sentiero Etnografico)

Dimostrazione pomeridiana (14.30-17) del taglio dei tronchi alla "Siega de Valzanca", la segheria idraulica multistadio alla veneziana ricostruita come era negli anni Venti del Novecento. Dal 3 luglio al 11 settembre. Caoria - loc. Ponte Stel

Passeggiando nella Foresta che suona... (Paneveggio)

Passeggiata guidata lungo il Sentiero Naturalistico Marciò con attraversamento della spettacolare forra del torrente Travignolo e visita all'area faunistica del Cervo. In programma dal 26 giugno al 4 settembre con partenza dal Centro visitatori di Paneveggio.

Doppia uscita: alle ore 9.30 e alle ore 11.

MOSTRE 2022

Volta la carta 1822 - 2022

Duecento anni di cartografia geologica delle Dolomiti nell'area del Parco Paneveggio Pale di San Martino

Centro visitatori di Villa Welsperg
Dal 30 luglio al 28 ottobre
Aperture: orario Villa Welsperg

Delicata Natura Ambienti d'alta quota e cambiamenti climatici nelle ricerche del Parco

Centro visitatori di Paneveggio
dal 2 luglio all'11 settembre
Apertura: 9-12.30 14-17.30

Museo contadino del Vanoi Un percorso tra Val, Pràdi, Bosc e Montagna.

Casa del Sentiero Etnografico a Caoria
dal 26 giugno al 11 settembre
Apertura: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.30

Dolomiti in cammino ITINERARI GEOTURISTICI

La scoperta di mondi perduti attraverso i cambiamenti climatici del passato. Dai supervulcani e gas siberiani, alla scomparsa dei ghiacciai dell'Antropocene

VULCANI E LAGHETTI D'ALTA QUOTA TRA CALAITA E CIMA D'ARZON (8 luglio, 5 agosto e 2 settembre)

La partenza dal laghetto glaciale di Calaita consente di scoprire l'ambiente ed il paesaggio tipicamente alpino della catena del Lagorai. Le torbiere effimere, i grandi boschi e le brughiere relitte di antichi ghiacciai nella cornice naturale dei grandi vulcani paleozoici

VAL VENEGIA E LA GRANDE ESTINZIONE BIOLOGICA DI MASSA

(15 luglio, 12 agosto e 9 settembre)

Una progressione dolce attraverso le praterie dolomitiche conduce alla F.la Venegia, vero balcone naturale sul versante settentrionale della Pale di S. Martino. Dalla cima, la Val Venegia si mostra in tutta la sua bellezza glaciale. Essa nasconde vicissitudini di un mondo, reso inospitale dalla globalizzazione di eventi geologici, che hanno cambiato il clima e con esso tutte le forme di vita.

LA RIPRESA DELLA VITA SULLA SPIAGGIA DELLE CRODE ROSSE (22 luglio e 19 agosto)

Percorrendo la strada del Passo Rolle si ha l'impressione di seguire il volere naturale della montagna assecondando le sue forme. La differenza nel paesaggio tra est ed ovest, si espande in una varietà di colori e pieghe che raccontano la prima storia dolomitica.

LA DESERTA ISOLA TROPICALE DELL'ALTOPIANO DEL ROSETTA (29 luglio e 26 agosto)

Pareti di roccia meravigliosamente cesellate dal tempo, prima sommerse, ora luogo simbolico del bello. Il mare ancora una volta ci ha regalato un ambiente particolarissimo, unico nel suo genere. Lo attraverseremo immaginando di camminare sulle placide acque della laguna interna del grande arcipelago tropicale delle Bahamas.

- **Età minima:** 8 anni.
- **Attrezzatura:** normale da trekking
- **Dislivelli:** da 100 a 700m.
- **Pranzo:** sacco/rifugio
- **Info costi e ritrovi:** 388/6145887 - 0439 765973

Bramito

Ascolta il bramito del cervo nella quiete notturna della foresta di Paneveggio

sabato 24 settembre, sabato 1 ottobre
e sabato 8 ottobre

Nel Parco ogni stagione offre spettacoli incredibili: quello dell'autunno è il bramito dei cervi. Con l'arrivo dei primi freddi, quando il larici si colorano d'oro, i cervi entrano in amore e le valli del Parco risuonano dei potenti bramiti dei maschi.

Il programma prevede una breve presentazione che ci consentirà di familiarizzare con il cervo ed il bramito. Successivamente, dopo la cena al sacco, verrà effettuata una facile escursione notturna nel bosco, accompagnata dagli esperti faunistici del Parco, alla ricerca dei cervi e all'ascolto del loro bramito. Verrà anche utilizzata una termocamera per osservare questi fieri animali nel buio più completo senza disturbarli. L'attività termina alle 22.30 ca.

Ritrovo presso il **Centro visitatori di Paneveggio** alle ore 18. Per iscrizioni e info sull'attività: 0439/765973



I LUOGHI DEL PARCO: nello scorso numero appariva l'area di Passo Rolle

"Tu e il Parco"

Direttore Responsabile: Walter Taufer
Redazione: Parco Naturale Paneveggio
Pale di San Martino, Loc. Castelpietra 2
38054 Primiero San Martino di Castrozza (TN)
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 21/2011
di data 26 maggio 2011
Tipografia: Tipo-Lito Leonardi - Imer
Carta Symbol Freelifa Satin, composta al 100%
con carta da macero e sbiancata senza uso di cloro.
Inchiostri con solventi a base vegetale.

I luoghi del Parco



Indovina dov'è?

Invia la risposta a: info@parcopan.org
Ai primi tre un simpatico omaggio!



PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

Villa Welsperg - Centro Visitatori - Tel. 0439 765973
www.parcopan.org - info@parcopan.org

APT San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi - Tel. 0439 768867
APT Val di Fiemme - Predazzo - Tel. 0462 501237 APT Val di Fassa - Moena - Tel. 0462 609770